DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 70 - Erbi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ieri l'Asse Roma-Berlino. Oggi il "Blocco occidentale". Madri italiane, difendete la pace!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 62 ★ VENERDI 12 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

NUOVE RIVELAZIONI SULLA SOTTRAZIONE DEI MILIARDI ALL'ITALIA

La valuta rimessa dagli emigranti rastrellata dal Vaticano per i suoi traffici

L'attività dei padri Larcher e Trigatti - Anche l'ing. Puccini latitante accusa Mons. Guidetti - Il Banco di Roma implicato nel contrabbando di valuta - Bavaglio alla polizia?

E ADESSO POVER'UOMO?

La gravità paurosa delle rivelazioni che di ora in ora si accavallano intorno al gigantesco scandalo della valuta non sta — è ormai chiaro — nè in Cippico, nè in Guidetti e nemmeno in quell'altro monsignore, che, probabilmente, domani o posdomani, vedremo comparire alla ribalta. Non sta solo nel labirinto di truffe, nell'intrecciarsi delle accuse che rimbalzano dall'uno all'altro, nella segretezza degli intrighi, nelle cifre astronomiche e nella ridda degli arresti e dei fermi.

Direi che non sta nemmeno nell'impudica mescolanza di cose sacre e di truffe profane e nell'offesa che essa reca alla fede di milioni di italiani. Questo è ancora un problema che riguarda la coscienza individuale. Per conto nostro, denunciamo i Cippico e i Guidetti ed esaltiamo don Moro-sini: e sappiamo di essere coerenti. Sappiamo che vi è una causa più larga che grave turbamento che gli scandali Cippico e Guidetti hanno sollevato nell'opinione pubblica e negli italiani come collettività e in quanto nazione.

Che cosa hanno sentito prima di tutto l'uomo della strada e milioni di uomini semplici, di «uomini qualunque», di lavoratori, di persone alla buona? E' accaduto che questi milioni di uomini usi a fare i conti con un bilancio di venti o trentamila lire, abituati da anni ad affannarsi per arrivare al quindici o al ventisette del mese, impegnati a lottare per strappare un aumento di cento e di mille lire, questi milioni di uomini hanno scoperto d'un tratto un altro mondo, prima ignoto e in ogni caso mai visto così, nella sua drammatica concretezza e nella sua paurosa potenza. Un velo si è squarciato e dietro questo velo ecco balzare, dall'intrico delle truffe e dei traffici, un gruppo di uomini che maneggiano i miliardi e dai miliardi cavano altri miliardi, una rete di banche legate una all'altra da cinque o dieci nomi che ricorrono in ognuna di esse, uno Stato estero che è al centro di questa rete, un giro oscuro di somme e di capitali, di cui, essi, gli uomini semplici, nulla sanno e possono decidere, ma da cui dipende il loro lavoro e la loro sorte.

Chi conosceva Guidetti e Rossini? Chi conosceva Nogara e Spada? Quanti milioni di italiani sapevano di quella filiale del Banco di Roma a Lugano? E chi immaginava la danza di dollari intrecciata intorno a quest'istituto dal nome così innocente e rispettabile, quale le «Opere Pie di Religione»? Ma soprattutto chi sospettava che Guidetti, Rossini, Nogara, il Banco di Roma e le Opere Pie di Religione fossero legate da un solo filo e attraverso altri fili fossero strette ad altre banche, ad altre «Opere», ad altri Guidetti?

La fabbrica chiude, perchè non ci sono i miliardi per pagare. Il pensionato non ha l'aumento, l'avventizio rimane avventizio, perchè non ci sono i miliardi per pagare. L'artigiano fallisce, perchè non ci sono miliardi per il credito. Questo sapeva l'uomo della strada. E oggi, d'un tratto, scopre i miliardi nelle mani di monsignor Guidetti, nelle casseforti segrete delle banche, nelle filiali all'estero, nelle casse delle «Opere di religione». E i Guidetti, i Rossini, i Puccini, i Nogara, le Congregazioni, le banche, tutti fanno centro intorno a questa misteriosa Potenza, a questo Stato estero, libero di commerciare in Italia e all'estero, di trafficare, di succhiare valuta dall'Italia e di esportarla, di manovrare miliardi e miliardi del nostro capitale nazionale e di decidere così della sorte di 46 milioni di italiani.

Qui è lo scandalo. Qui è il problema grave.

E adesso, pover'uomo? Andremo avanti così o bisognerà cambiare qualche cosa? Lascieremo che comandino ancora i Guidetti, le banche, le «Opere di religione», il Vaticano? E' questa la vera libertà, la tua libertà, la libertà dell'Italia?

p. i.

L'Amministrazione Vaticana e sei grandi banche sono ieri risultate coinvolte nell'affare Cippico che nel corso della giornata, ricca di drammatiche rivelazioni è andato via via assumendo proporzioni gigantesche. Nelle prime ore del mattino «l'Unità» e la «Voce Repubblicana» nelle loro edizioni di Roma uscivano con la notizia che mons Guidetti era direttamente implicato in una truffa per circa 100 milioni inseritasi nel corso di uno oscuro traffico di valuta.

La «Voce Repubblicana» pubblicava le fotografie dei documenti da noi integralmente riportati nell'edizione straordinaria e dai quali risultava appunto la responsabilità dell'Amministratore dei beni della S. Sede.

L'«Osservatore» smentito

Alle 10 del mattino «l'Unità» usciva a Roma in edizione straordinaria con nuovi particolari dello scandalo che ormai coinvolgeva i più grossi nomi del mondo vaticano e del mondo affaristico italiano.

Alle 10,05 un funzionario della «Mobile» dichiarava che la polizia era già al corrente dei documenti del Rossini. Aggiungeva che erano ancora necessari accertamenti in merito, accertamenti resi difficili dall'impossibilità di interrogare mons. Guidetti.

Egli confermava che le prove finora raccolte documentavano comunque che ci si trova di fronte ad un gigantesco traffico di valuta aggravato da truffe.

Concludeva dichiarando che la Polizia italiana è decisa ad andare fino in fondo.

A mezzogiorno si apprendeva che era stato spiccato mandato di cattura contro l'ing. Gino Puccini, per la denuncia presentata contro di lui dal comm. Alessandro Rossini che asserisce di essere stato truffato dal Puccini per oltre 90 milioni in accordo con il Guidetti.

Alle ore 17 l'«Osservatore Romano» pubblicava un comunicato ufficiale in cui si dichiarava che «Monsignor Guidetti è stato coinvolto in alcune delle operazioni finanziarie del signor Edoardo Pretner Cippico, attinenti a somme del comm. Alessandro Rossini». Il comunicato con raro candore dopo le rivelazioni fatte dalla stampa del mattino così concludeva: «Siamo autorizzati a dichiarare che l'Amministrazione dei Beni della S Sede è stata ignara di tutto».

E' da rilevare che il comunicato diramato dal Vaticano è smentito dal comm. Alessandro Rossini, in quanto questi ha dichiarato che nell'affare mons. Cippico non è entrato affatto avendo egli trattato sempre e direttamente con il Guidetti.

La denuncia del Rossini, che era senz'altro il fatto più grosso della giornata, poneva definitivamente fine ai casi personali e al «caso Cippico» in particolare. Essa non solo portava in primo piano la figura di Mons Guidetti, ma, soprattutto, permetteva di arrivare al centro dello scandalo facendo luce sulla rete di collegamenti che dal Vaticano si irradia in Banche italiane e straniere per il traffico della valuta.

Il giro delle banche

Nel solo affare Rossini-Guidetti sono entrate in gioco ben sei banche. Esse sono: il Banco di Roma e in particolare la sede di Lugano di questa Banca; il Banco di Santo Spirito dal cui direttore il Rossini fu introdotto nel giro affaristico dell'Amministrazione della S. Sede; la Banca del Lavoro; la Banca di America e d'Italia; la National City Bank di New York; l'Union de Banques Suisses.

Con esse, e, ripetiamo, in base a ciò che risulta da un solo affa-

(Continua in 2.a pag., 3.a colonna)

IMMANE ROGO DI 20.000 METRI CUBI DI LEGNAME

Pauroso incendio a Torino in un deposito della "Fiat,,

Oltre 1 miliardo di danni - Fiamme su tremila metri quadrati - Gli operai in primissima linea nell'opera di spegnimento - Non si segnalano vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 11. — *Questa sera poco dopo le ore 21, un violentissimo incendio si è sviluppato nel reparto Allestimento Automotrici della sezione Fiat materiale ferroviario in via Rivalta. Le fiamme avevano origine dalla soffitta di un capannone, pare per un cortocircuito. I trucioli di legno facevano da facile esca allo sviluppo dell'incendio.*

Le fiamme divoravano in un primo tempo 10 automotrici e due vagoni nuovi per propagarsi successivamente a enormi cataste di legname e di materiale da costruzione, depositato nei vari magazzini. Sono giunti subito sul luogo del sinistro i Vigili del Fuoco del reparto materiale ferroviario seguiti dalle maestranze della fabbrica. Numerosi altri distaccamenti di pompieri prendono parte attiva nell'opera di spegnimento unitamente ad alcune centinaia di soldati.

I mezzi di spegnimento si sono dimostrati però subito inadeguati, data la mole dell'incendio e la distanza delle bocche da presa dell'acqua. Le maestranze della fabbrica, accorse volontariamente sul posto si prodigano con tutti i mezzi nell'opera di spegnimento. Due operai in prima linea, facendosi scudo con lamiere, hanno portato gli idranti contro le cataste di legno in fiamme. Lingue di fuoco si levano sinistramente per decine e decine di metri illuminando di rossi bagliori la città.

Dopo gli ultimi bombardamenti del periodo di guerra, a Torino non si sono viste sciagure di tale entità. Decine di migliaia di persone assistono nelle vicinanze al grande rogo. Al primo annuncio del disastro si sono recate sul posto le autorità, con alla testa il Sindaco compagno Negarville.

Sino a questo momento i danni complessivi ammontano a oltre un miliardo. Tale cifra però sarà certamente suscettibile di notevole aumento perchè interi capannoni, raggiunti dalle fiamme, vengono rapidamente distrutti. L'incendio si estende su oltre tremila metri quadrati e ha già distrutto oltre ventimila metri cubi di legname pregiato oltre a un quantitativo enorme di altro materiale. Per fortuna non si lamentano finora vittime umane.

All'ultimora apprendiamo che la centrale termica che si dubitava di poter sottrarre alle fiamme, è stata isolata grazie all'opera dei vigili del fuoco, degli operai della fabbrica e dei soldati. All'ultimo momento apprendiamo pure che l'incendio comincia a essere circoscritto; dense nubi di fumo avvolgono tuttora la città.

S. C.

Scioperi e agitazioni tra gli statali e parastatali

Prosegue in tutto il Paese l'intensissima agitazione dei dipendenti di tutte le amministrazioni dello Stato, agitazione intensificatasi in seguito ad alcuni fatti che dimostrano come si intenda tradurre in atto la minaccia di licenziamenti in massa dell'on. Pella. Ai licenziamenti annunziati tra gli statali catanesi, si sono aggiunti i cento impiegati del servizio Lavorazioni Assistenziali del Ministero del Lavoro che sono stati posti sul lastrico: allontanati dal lavoro sono stati anche i 1.500 operai addetti ai laboratori ex UNRRA.

L'Esecutivo del Sindacato dipendenti LL. PP. ha confermato che la categoria scenderà in sciopero nazionale ove il Consiglio dei Ministri nella prossima seduta non provvedesse alla sistemazione del personale. Da parte loro i dipendenti delle Camere di Commercio sciopereranno il 16 corrente qualora entro tale data il Ministero dell'Industria e Commercio non avesse provveduto al passaggio a ruolo degli avventizi. Il personale del Ministero Difesa (Esercito) con la solidarietà del personale della Marina e dell'Aeronautica ha energicamente protestato e si è posto in agitazione per l'allontanamento dei funzionari civili da vari posti di responsabilità e per il reingresso di numeroso personale militare, mediante la costituzione di un «ruolo speciale» di cui è stata chiesta l'abolizione.

I dipendenti della Federconsorzi sono in sciopero per la grave disparità di trattamento tuttora esistente tra il personale dirigente ed il personale degli altri gradi. Infine, in seguito alla serrata proclamata dalla Lega Navale per rappresaglia contro la richiesta dei miglioramenti economici da parte dei suoi impiegati, tutti i parastatali sono pronti allo sciopero di solidarietà con quest'ultima categoria.

12 morti nell'incendio di uno Skymaster a Chicago

CHICAGO, 11 — (Reuter) - Un aeroplano «Skymaster» è precipitato iersera, incendiandosi, in un campo presso l'aeroporto di Chicago da cui aveva appena decollato. 12 persone sono rimaste uccise.

IL COMMOSSO OMAGGIO DI KLEMENT GOTTWALD

"Jan Masaryk era all'avanguardia tra i costruttori del nuovo, libero stato,,

I funerali di Stato sono stati fissati per domani - Clementis sostituisce temporaneamente agli Esteri il Ministro defunto

PRAGA, 11. — Vladimir Clementis, viceministro degli esteri, ha assunto oggi ufficialmente la direzione interinale del dicastero degli affari esteri, rimasto vacante dopo la tragica scomparsa di Jan Masaryk.

In brevi dichiarazioni al personale del Ministero, Clementis ha dichiarato tra l'altro, che le dimissioni di molti rappresentanti diplomatici della Cecoslovacchia all'estero dopo la formazione del nuovo governo avevano profondamente rattristato Masaryk: in una conversazione avuta tre giorni or sono, l'altro Ministro ebbe a dirgli: «Ma come possono questi uomini mettersi contro il proprio popolo?».

Negli ambienti politici di Praga non c'è il minimo dubbio che sia stata questa sistematica campagna di diffamazione a provocare un conflitto morale in Masaryk, conflitto che lo ha spinto al fatal gesto.

Un funzionario del Ministero degli Esteri, che era molto vicino a Masaryk, ha affermato che «l'atmosfera recente ricordava terribilmente quella delle giornate che avevano preceduto Monaco e che si sentiva che l'Occidente stava nuovamente serrando i ranghi contro questo paese.

Il popolo di Praga sente anch'esso l'oscura minaccia della reazione straniera contro il suo paese ed osserva che l'atteggiamento leale di Masaryk verso il popolo e la democrazia ha dovuto certamente disilludere molti dei suoi «amici».

Impressionante rivelazione

Da Varsavia si apprende un particolare impressionante, e che potrebbe gettare nuova luce sulla tragedia. Negli ambienti diplomatici di Varsavia si ricorda infatti con sorpresa che, non più tardi di venerdì scorso, erano circolate voci insistenti di un tentato suicidio di Jan Masaryk. Al ricevimento infatti offerto in onore del Primo Ministro romeno Groza e del suo Ministro degli Esteri Anna Pauker molti invitati, compreso il corrispondente della «Tass» avevano potuto udire l'Ambasciatore di Svizzera, Anton Roy Ganz, diffondere la notizia che Masaryk si era suicidato.

Molti sono gli osservatori che si chiedono se l'informazione diffusa dal diplomatico svizzero non avesse fatto parte della intensa campagna di calunnie contro la Cecoslovacchia che divampa nelle Potenze occidentali e che ha indubbiamente potuto influire sul morale di Masaryk.

Il Governo cecoslovacco ha fissato i funerali di Stato di Jan Masaryk per il 13 marzo a spese del Governo. La cerimonia funebre civica sarà tenuta a piazza Wacław alle due pomeridiane. La salma di Masaryk sarà sepolta a Lany.

In una lettera alla sorella di Jan Masaryk, il Primo Ministro Gottwald, a nome del Governo, ha espresso la sua profonda affizione per la morte di Masaryk. «Jan Masaryk — scrive Gottwald — era tra i principali capi del popolo cecoslovacco che si sollevarono contro la Germania hitleriana. Egli era all'avanguardia dei costruttori del nuovo libero Stato.

Quale Ministro degli affari esteri, egli aveva il merito di grande servizio reso nel determinare la politica estera della Cecoslovacchia.

In questa grave ora, lasciatevi consolare dal pensiero che i popoli cecoslovacco non dimenticheranno mai il servizio reso da Jan Masaryk alla nuova repubblica cecoslovacca e che essi venereranno sempre la memoria di Jan Masaryk».

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha espresso e sue condoglianze all'Ambasciatore di Cecoslovacchia a Mosca.

Il Parlamento cecoslovacco ha accordato la sua fiducia al Governo Gottwald all'unanimità.

Sulle dichiarazioni del Governo hanno parlato, fra gli altri, Rodolfo Slansky e Stefano Bastovanski, rispettivamente segretari generali dei Partiti comunisti ceco e slovacco, ed il tenente colonnello Milano Polak, capo del Partito dell'unità proletaria della Slovacchia.

Da New York si apprende che Vladimir Houdek, Primo Consigliere dell'Ambasciata cecoslovacca a Washington, è ritornato oggi in volo da Praga, dove aveva conferito con il Ministro Masaryk esattamente ventiquattro ore prima che il suo cadavere fosse rinvenuto nel cortile interno del Ministero. Houdek ha dichiarato che in quel colloquio Masaryk ebbe a dirgli che «non si sarebbe mai staccato dal suo popolo, recandosi in esilio».

Sollecitato dai giornalisti convenuti all'aeroporto «La Guardia», il diplomatico cecoslovacco ha aggiunto che Masaryk gli disse anche di «non comprendere la politica degli Stati Uniti nei confronti della Germania, pensando che fosse troppo generosa. Egli vedeva poi gravi pericoli per la Cecoslovacchia in una possibile resurrezione dell'imperialismo tedesco. Per ragioni geografiche Masaryk sentiva che l'unica garanzia era rappresentata dall'alleanza e dalla stretta amicizia con la Russia».

Houdek ha confermato che Masaryk gli apparve avvilito e nervosissimo durante la conversazione; «ma non si sarebbe mai lasciato che intendeva restare nel Gabinetto e mi parve preoccupato dell'incomprensione della sua posizione tra i suoi amici in patria ed all'estero».

Tutta la Puglia in fermento contro le provocazioni governative

Nuovi arresti e perquisizioni - Stato d'assedio a Trepuzzi - Un colloquio fra De Nicola e Terracini

Continua in Puglia la grave campagna poliziesca di provocazione ordinata da Scelba contro le masse lavoratrici. A Bitonto il Segretario della C.d.L. Domenico Rossello è stato arrestato.

Il paese di Trepuzzi è stato ieri mattina posto in stato d'assedio. Penetrati, mitra alla mano, nelle case dei contadini, i poliziotti hanno buttato all'aria i mobili e terrorizzato gli abitanti, con la scusa di eseguire perquisizioni.

Anche in provincia di Lecce prosegue l'opera di provocazione.

Si apprende inoltre che le operazioni della polizia si sono estese in Capitanata, oltre che a Cerignola, a San Severo e sono continuate a Manfredonia, ad Ascoli Satriano, a San Giovanni Rotondo. Vivo fermento regna in tutta la Puglia.

Il grave piano di provocazioni ordinato da Scelba e Pacciardi ha suscitato una vasta indignazione nella opinione pubblica e negli ambienti politici. E' presumibile che nella visita che il Presidente dell'Assemblea Costituente, compagno Terracini, ha fatto ieri mattina al Palazzo Giustiniani, la questione della manovra governativa in Puglia non sia rimasta estranea al suo colloquio con il Presidente della Repubblica.

Sciacalli "occidentali,,

Sul tavolo di lavoro di Masaryk sono state sparate le lettere, i telegrammi degli amici «occidentali». Da Washington, da Londra, da Parigi, le stesse parole, le stesse offese, le stesse malvagie accuse contro di lui che «aveva tradito la democrazia», che «aveva rinnegato l'eredità paterna» e poi la campagna denigratoria dei vari circoli diplomatici anglo-americani, la fuga e le dimissioni concertate di alcuni rappresentanti diplomatici all'estero. A Varsavia un ambasciatore svizzero aveva annunciato il suo suicidio 6 giorni prima, da Londra e da Washington partivano ad ogni ora i consigli: gli si chiedeva di tradire, di fuggire, pena l'isolamento.

Dopo avere insultato in questo modo l'uomo ed avere scatenato contro di lui la campagna di calunnie che doveva spingerlo alla morte, oggi gli sciacalli Occidentali si vestono a lutto e tentano persino di speculare sul cadavere dell'uomo prima coperto di oltraggi per imbastire una vana gazzarra contro le vittoriose conquiste delle democrazie popolari.

Eppure questa stessa stampa fino al giorno prima aveva dovuto pubblicare le dichiarazioni di Masaryk dopo la formazione del nuovo governo Gottwald. «Io accetto il mio posto nel Governo come un contributo democratico. Servirò la nuova democrazia finchè questo sarà necessario». «Il popolo ha parlato. La Cecoslovacchia è stata sempre in grado di risolvere i suoi problemi interni lo ha fatto oggi e lo farà in futuro. Io sono stato sempre con il popolo e resterò con lui oggi».

Così aveva dichiarato Masaryk. Tutto ciò è stato improvvisamente dimenticato: l'adesione di Masaryk aperta, dichiarata, al nuovo governo, la sua difesa dell'amicizia della Cecoslovacchia verso l'Unione Sovietica (dobbiamo essere uniti all'Unione Sovietica verso la quale dobbiamo avere una politica di eterna amicizia») non esiste più. La memoria dell'uomo non conta la sua onestà, i suoi ideali non fanno scrupolo ai lugubri sciacalli nostrani: per questi, c'è solo la parola d'ordine di Marshall di sviluppare la propaganda anticomunista, di fare la «guerra fredda» sul suicidio di Masaryk, quella «guerra fredda» che è in realtà l'unica vera responsabile della fine di un uomo.

Gli sciacalli «occidentali» si sono turati gli orecchi di fronte alle parole inequivocabili di Masaryk, di fronte alla chiara politica di unità democratica e di pace da lui affermata e svolta sino alla morte.

Ma questo non servirà loro, perchè non lo vogliono. A loro servirà la morte. E questa l'hanno voluta.

Pescara scende domani in sciopero generale

Una commissione del Comune di Pescara, presieduta dal Sindaco ha prospettato ieri nuovamente chiedendone la immediata soluzione, al ministro dei Trasporti il problema della sistemazione degli impianti ferroviari, necessaria per gli impellenti bisogni della città anche in relazione al suo miglioramento urbanistico.

Il ministro democristiano ha ancora una volta risposto negativamente, adducendo come scusa che la questione non interessa il suo dicastero.

Per conto della ostinazione di Corbellini, in tal modo, la popolazione di Pescara scenderà da domani in sciopero generale ad oltranza, secondo quanto aveva deciso l'altro ieri il Consiglio delle Leghe.

Alessandria-Vicenza 3-0 nella partita di recupero

VICENZA, 11 — L'Alessandria ha colto una significativa vittoria sul campo dei vicentini. Le reti sono state segnate da Soffrido al 18' e da Stradella al 27' del primo tempo. Nella ripresa l'Alessandria ha aumentato il vantaggio al 21' con Golgiu. Nella ripresa, al 35', Tortarolo dell'Alessandria è stato espulso per scorrettezze.

I NEMICI DELLA PACE A BRUXELLES

"Conflitti,, e "guerra,, al centro degli ultimi dibattiti dei cinque

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRUXELLES, 11 — *Mentre iersera il comitato giuridico di redazione sta ultimando i suoi lavori. Rimangono solo alcuni punti da regolare: il più importante è l'articolo concernente l'assistenza automatica in caso di conflitto e cioè se l'intervento militare va limitato ai territori europei oppure se va esteso agli altri continenti e territori coloniali.*

Il progetto inglese infatti mira ad integrare nell'unione occidentale e nei patti militari i territori coloniali che verrebbero utilizzati come basi strategiche. Questa parte del progetto non è accetta ai rappresentanti del Benelux che intendono sottrarre i territori coloniali al patto per non dovere un giorno tirare le castagne dal fuoco in eventuali repressioni coloniali stiche tipo Madagascar o Indocina.

Sembra però che verrà accettata una formula di compromesso e cioè che se il conflitto dovesse scoppiare in Europa l'intervento militare dei cinque sarà automatico e incondizionato, esso invece dovrà essere preceduto da consultazioni nell'eventualità che un conflitto scoppi nei territori d'oltre mare.

Il patto prevede come è noto la costituzione d'un super-comitato della difesa nazionale e di un superstato maggiore. Il comitato giuridico è stato però incaricato di trovare una formula che nasconda al massimo il carattere aggressivo del patto.

C'è stato però confidenzialmente confermato che le parole «commissione economica» e «unione doganale» non si troveranno nel testo degli articoli.

Le diplomazie occidentali confessano ormai apertamente la loro organica impotenza ad allargare ed estendere la collaborazione ed i rapporti persino fra loro: è lo stesso regime capitalista in decomposizione che impedisce qualsiasi profonda collaborazione che non sia la guerra.

Le cinque delegazioni occidentali riunite a Bruxelles discutono una organizzazione delle loro economie ma una mobilitazione per la guerra.

Ed hanno perfino rinunciato al bluff della proclamazione altisonante di una «unione economica occidentale».

«Si pensa — diceva stamane un delegato olandese — che nel 1933 Belgio, Lussemburgo ed Olanda non avranno ancora realizzato l'unione economica dei paesi del Benelux, decisa e firmata nel 1944».

Molto commentato stasera, negli ambienti della conferenza, il discorso aggressivo pronunciato oggi da Bidault all'Assemblea Nazionale dove il ministro degli Esteri francese ha avuto l'impudenza di magnificare il regime vigente in Grecia come un modello di democrazia.

Bidault ha quindi chiaramente confessato gli obbiettivi militari di conservazione e sociale del patto di Bruxelles che tende in primo luogo ad impedire ogni progresso delle forze democratiche all'interno dei cinque paesi, a preparare l'intensificazione dell'offensiva poliziesca-militare contro il movimento operaio dei cinque paesi ed infine a rivolgere questa offensiva contro quei popoli europei che sono riusciti a liberarsi dalle strutture feudali e dal giogo imperialista.

LUIGI CAVALLO

DOMENICA 14 MARZO

30.000 donne converranno a Roma da tutta Italia in occasione della

Assise della Pace

Ore 10-12 — Assise al Foro Italico. Presenzierà i lavori il Presidente dell'Assemblea Costituente UMBERTO TERRACINI.

Ore 14,30 — Convegno in Piazza del Popolo.

Ore 15,30 — Un grande corteo partirà da Piazza del Popolo per raggiungere, attraverso il Corso, il monumento ai Caduti in Piazza Venezia.

I LAVORATORI D'ITALIA E D'AMERICA AFFRONTANO LA QUESTIONE DEGLI «AIUTI»

"Un accordo tra CGIL e CIO è possibile,, dice Di Vittorio in partenza per Londra

"La Conferenza sul piano Marshall svoltasi al di fuori della Federazione Sindacale Mondiale non poteva dare e non ha dato alcun risultato positivo,,

Sono partiti ieri mattina da Ciampino alle 9,45 i compagni Di Vittorio e Santi per recarsi a Londra ove s'incontreranno con i rappresentanti del C.I.O. americano per discutere la questione degli «aiuti» americani all'Italia.

Al momento della sua partenza, abbiamo chiesto al compagno Di Vittorio qualche dichiarazione.

— Perchè la C.G.I.L. non è andata alla Conferenza sindacale di Londra ed ha domandato invece questo incontro diretto con il C.I.O.?

— *Gli organi dirigenti della C.G.I.L.* — ci ha risposto il compagno Di Vittorio — *hanno deciso di non partecipare alla Conferenza di Londra, perchè questa si teneva al di fuori del programma e della disciplina sindacale della Federazione Sindacale Mondiale.*

D'altra parte — ha proseguito Di Vittorio — *la Conferenza di Londra non poteva dare, come non ha dato, alcun risultato positivo, anche per il fatto che essa rappresenta un tentativo di divisione e quindi di indebolimento del fronte del lavoro in rispetto ai governi.*

Abbiamo creduto opportuno incontrarci direttamente col C.I.O. per l'evidente ragione che ogni possibile azione in favore dei lavoratori italiani e dell'Italia che può essere compiuta, nel campo degli aiuti americani al nostro Paese, non potrebbe essere contratta che dalle due Organizzazioni Sindacali, italiana ed americana.

— Credi che sia possibile un accordo fra la Confederazione del Lavoro e il C.I.O.?

— *Certamente lo credo possibile. Noi conosciamo la posizione assunta in proposito dal C.I.O.; posizione che è espressa da un documento scritto, presentato al governo americano dal Presidente dello stesso C.I.O. Il mio amico Philip Murray, in questo documento ha riaffermato tre principii, che si identificano completamente con quelli affermati dal Comitato Direttivo della C.G.I.L. nella sua riunione del mese scorso.*

1) Aiutare i Paesi europei devastati dalla guerra, non come atto di filantropia, ma come azione di interesse comune degli Stati Uniti e dell'Europa;

2) Nessuna ingerenza politica da parte degli Stati Uniti negli affari interni di altri Paesi;

3) Gli aiuti americani debbono essere basati sugli scambi.

Noi non domandiamo nulla di diverso. Quindi la base di un accordo esiste.

— Quali sono i punti di maggior interesse per i lavoratori italiani verso i quali la C.G.I.L. intende richiamare l'attenzione delle Organizzazioni Sindacali americane?

— *Il primo punto è che i lavoratori italiani desiderano la solidarietà dei loro colleghi americani nell'esigere una indipendenza assoluta e reale del Paese e perchè gli aiuti americani siano diretti a ricostruire la nostra economia ed a sviluppare la nostra industria e non a favorire interessi di classi e di caste del grande capitale.*

A parte il problema dell'indipendenza economica e politica dell'Italia, ci preoccupiamo dei due milioni di disoccupati che abbiamo. E' chiaro che per eliminare o ridurre sensibilmente la disoccupazione, occorre all'Italia un grande sviluppo industriale e degli sbocchi esteri ai nostri prodotti, specialmente nei Paesi la cui economia è naturalmente complementare della nostra. In altri termini, ci occorrono materie prime e combustibile, e non prodotti lavorati.

Quando, per esempio, vediamo nel «piano Marshall», attualmente in discussione al Senato americano, che si vogliono inviare all'Italia tabacco, uva in polvere e persino frutta secca (di cui abbondiamo e che abbiamo bisogno di esportare) e d'altra parte che ci si vogliono dare delle navi, il che renderebbe impossibile la riattivazione dei nostri cantieri, noi siamo obbligati a far presente a nostri amici americani che tutto ciò non ci aiuterebbe nè a sviluppare l'industria nazionale, nè a diminuire la disoccupazione; tanto più che gli Stati Uniti non accettano sinora nessuna quota dei nostri emigranti.

Non dubito affatto che i lavoratori americani ed i loro rappresentanti del C.I.O. vorranno tenere nella più seria considerazione le nostre preoccupazioni, che non partono da nessun preconcetto di carattere ideologico, ma soltanto dalla preoccupazione di tutelare i veri e permanenti interessi dell'Italia.

I tre bancari milanesi sono stati rilasciati

MILANO, 11 — I tre sindacalisti bancari, arrestati giorni fa per la loro attività in difesa della categoria durante lo sciopero del gennaio scorso sono stati questa sera rilasciati in libertà provvisoria per ordinanza del giudice istruttore di Monza.

TUTTE LE DONNE SONO CONTRO LA GUERRA

Articolo di M. MADDALENA ROSSI

Non è esagerato affermare che l'aggressione nazista e fascista contro la libertà e l'indipendenza dei popoli europei è stata preparata e resa possibile da tutte le precedenti campagne di menzogne e di calunnie, alimentate per anni ed anni contro la democrazia in generale e, in particolare, contro i comunisti e contro l'Unione Sovietica.

Le calunnie circa la «barbarie», il «terrorismo», l'«abbrutimento» dominanti nell'U.R.S.S., hanno fornito ai guerrafondai ragioni apparentemente ideali per mascherare e giustificare la loro aggressione. Le menzogne sull'«instabilità», il «disordine», l'«impotenza» del potere sovietico, hanno permesso agli aggressori di presentare ai loro popoli l'avventura a cui si preparavano come una semplice passeggiata, un gioco da bambini di sicuro esito.

In questo quadro «ideale» e «pratico», nulla fu risparmiato per convincere i cosiddetti «popoli diseredati» della necessità di conquistarsi «un posto al sole», sia pure a mezzo di una guerra il cui successo era assicurato in partenza dall'invincibilità della potenza militare nazista e fascista e la cui durata sarebbe stata minima, grazie alla tecnica della guerra-lampo, alle armi segrete e alla fiducia che il «nuovo ordine» avrebbe riscosso presso i popoli nemici.

I fatti non furono quali facevano prevedere le menzogne e gli inganni della propaganda nazista e fascista. Come tutti sanno, il conflitto, lungo e sanguinoso, si concluse con la